

L'EMERGENZA ■ LA SPERIMENTAZIONE SARÀ AVVIATA IN ALCUNI COMUNI DEL SALENTO

Lavoro minimo di cittadinanza

Dall'incontro Vendola-sindacati proposta per i cassintegrati

Con la proposta di offrire ai cassaintegrati il "lavoro minimo di cittadinanza", si è chiuso ieri, alla presidenza della Regione, l'incontro sul lavoro al quale hanno partecipato, tra gli altri, il governatore Nichi Vendola; il vicepresidente Angela Barbanente; gli assessori al Lavoro, Leo Caroli; alle infrastrutture, Giovanni Giannini; all'Ambiente, Lorenzo Nicastro; e i segretari regionali dei sindacati Cgil, Cisl e Uil (Giovanni Forte, Giulio Colecchia e Aldo Pugliese). "Con l'espressione lavoro minimo di cittadinanza - ha spiegato Vendola - indichiamo un'operazione in cui ci vuole coraggio e fantasia" perché si tratta di "una questione europea, nazionale: non c'è - ha rilevato - un'isola felice in questo mare di dolore. Ma noi - ha aggiunto - non vogliamo perdere la possibilità di inventare laddove ne vediamo i presupposti giuridici e laddove reperiamo provviste finanziarie adeguate per andare nella direzione del lavoro. Non ammortizzatori sociali, non elemosina per la sopravvivenza, ma riaprire prospettive di lavoro legandole anche a opere di manutenzione e cura, a opere minime".

Per Caroli, "nell'ambito del concetto di lavoro di cittadinanza, può esserci una progettualità dei sindacati e degli enti locali associati, perché intanto i percettori di ammortizzatori sociali straordinari e in deroga vengano utilizzati per realizzare" determinate opere. "Su come avviare la sperimentazione - ha sottolineato - abbiamo avuto un incontro con i sindaci che hanno aderito al nostro appello in provincia di Lecce". "L'obiettivo - ha concluso Caroli - è quello di siglare un protocollo d'intesa. In Salento si sperimenta e poi si allarga a tutta la Puglia".

Poi Vendola, al termine dell'incontro, parlando con i giornalisti ha spiegato: "Per noi è sempre molto importante che in un momento tempestoso

e di crisi continua ci siano interventi che servono non alla sopravvivenza ma al rilancio delle attività produttive. E' importante - ha aggiunto - ascoltare i sindacati, che hanno il termometro per misurare la febbre nel mondo del lavoro. Con i sindacati - ha aggiunto Vendola - anzitutto facciamo una verifica: se vi sono effetti e se vi è stata, come possiamo dimostrare, un'importante accelerazione dal punto di vista dell'apertura

dei cantieri. L'altra questione, per me molto importante da discutere con i sindacati, - ha proseguito il presidente della Regione Puglia - è relativa a come riusciamo a finanziare la ripresa industriale piuttosto che il galleggiamento nel mare degli ammortizzatori sociali. Abbiamo in questi anni messo a fuoco la crisi cercando di velocizzare, sburocratizzare ed abbattere le duplicazioni. Lo abbiamo fatto - ha aggiunto Vendola - mentre il governo nazionale, nascondeva all'inizio la realtà della crisi. Il lavoro con i sindacati - ha concluso - deve continuare sempre per monitorare l'andamento della crisi e vedere gli effetti dei nostri investimenti. Così facendo riusciamo insomma a determinare un risultato positivo al fine della lotta contro la disoccupazione e la povertà".

E, sempre nella giornata di ieri, c'è da registrare la presa di posizione dell'USB (Unione sindacale di base) che chiedendo un incontro a Vendola, in una nota chiedono alla Regione di cambiare atteggiamento. "I dati sulla disoccupazione ci dicono chiaramente che le politiche per il lavoro della Regione Puglia sono state fallimentari. Continuare a costruire piani per il lavoro pensando che la soluzione di finanziare le imprese pugliesi sia quella giusta è pura follia. Da tempo chiediamo che la Regione si impegni a stabilizzare tutti i lavoratori precari a partire dalla sanità pugliese e che venga istituito un reddito sociale per i disoccupati".

